

Maturità
Disfunzioni
per sciopero
dei Cobas

ROMA Disagi e disfunzioni in vista per il primo giorno degli esami di maturità, fissato per il 22 giugno prossimo. Per quella data, infatti, il personale docente (segretari, applicati, bidelli, ecc.) aderente ai Cobas attuerà uno sciopero nazionale con manifestazione a Roma. E molte scuole, per tanto resteranno sguarnite dei necessari supporti logistici ed organizzativi necessari ai commissari per avviare le procedure d'esame. La proclamazione è stata decisa dal coordinamento nazionale del settore Aia dei Cobas «vista l'assoluta indisponibilità a soddisfare le legittime richieste di salari più dignitosi - si legge in un comunicato - nonché garanzia d'occupazione per i precari e i lavoratori di ruolo».

Dopo il tragico rogo di Torino
infuria la polemica sulla sicurezza
Perché i materassi erano sintetici?
E perché erano abbandonati lì?

Carcere della morte sott'accusa

Ieri mattina la commissione d'inchiesta nominata dal direttore degli istituti di pena Nicolò Amato, ha svolto una prima ispezione nel braccio femminile del supercarcere Le Vallette, dove nel rogo di domenica scorsa hanno perso la vita otto detenute e due vigilatrici. Un'altra richiesta è stata affidata al sostituto procuratore di Tonno Elena Dalosio. Molti gli interrogativi che attendono risposte

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO Fatalità disgraziata del lutto accidentale è stato detto subito dopo la tragedia quando nei pressi della palazzina del femminile annessa dalle fiamme si respira ancora l'acre odore di quel fumo mortale. Si in effetti non vi è stata ombra di dolo com'era invece avvenuto in altri roghi carcerari di un passato più o meno lontano. Ma perché come mai quei micidiali materassi erano stati ammassati in quel luogo sotto le finestre del braccio femminile? Era noto infatti che alcuni detenuti di notte, nell'ansia di «comunicare» con i loro compagni di pena rinchiusi negli altri bracci, nelle lunghe notti carcerarie lanciavano segnali luminosi servendosi di improvvisate torce costruite con pezzi di carta. Un abitudine indubbiamente pericolosa, comunque difficile da controllare, proibire, reprimere. Forse sarebbe stato più facile, più logico non accatastare «paglia accanto al fuoco». E ancora, possibile che quei maledetti materassi - pare che fossero circa trecento - gonfi di resina espansa - che avrebbero da tempo dovuto sostituire quelli vecchi in uso, senza ormai da tre anni, non potessero essere sistemati in un



Una detenuta di colore trasportata in ospedale per le cure per l'intossicazione da fumo

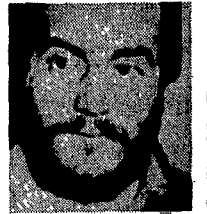
altri ancora gli interrogativi ai quali dovranno dare risposta la magistratura e le commissioni nominate per l'inchiesta. Ieri mattina Nicolò Amato, presidente di tutti gli istituti di pena, prima di lasciare Tonno per far ritorno a Roma, ha nuovamente assicurato che farà tutto il possibile per accelerare l'inchiesta da lui stesso disposta.

Altra inchiesta parallela è svolta dalla magistratura torinese. Il sostituto procuratore Elena Dalosio ha già ricevuto i rapporti dei primi interrogatori svolti dai carabinieri tra detenute e agenti di custodia? Si attendono infatti al più presto gli esiti delle perizie tecniche sui materiali che hanno alimentato l'incendio. Intanto qualche notizia confortante viene dagli ospedali. I numerosi ricoverati detenute vigilatrici due vigili del fuoco e due agenti di custodia sono stati tutti dichiarati «non pericolosi». Alcuni sono già stati dimessi in altri ospedali. L'ospedale entro oggi ma anche per quelli per i quali i medici hanno disposto ancora delle cure non sono previste altre complicazioni. In quanto alle altre detenute del braccio femminile la sua qualche fortunatamente non è stata stabilita la data dei funerali. L'arcivescovo di Tonno Giovanni Saldanni aveva

proposto di celebrare un rito tenebroso per tutte le vittime, detenute e vigilatrici. Sembra però che alcuni familiari delle donne decedute preferiscano cerimonie singole e strettamente private. Per le due vigilatrici Rosetta Sica e Maria Grazia Casazza, morte nel tentativo di soccorrere le detenute il deputato Colucci (Psi) ha chiesto che venga loro conferita la medaglia d'oro al valore civile. Interrogazioni sulla tragedia delle Vallette sono state presentate anche dai deputati radicali. Il ministro Vassalli ha inviato un telegramma di condoglianze alle famiglie delle due vigilatrici morte.

Nuove, nel centro della città, un carcere indubbiamente al limite della fattibilità ma, anche secondo il parere di molte recluse, più «a misura umana» dell'attuale struttura di Le Vallette, un edificio freddo, quasi monumento di cemento, divenuto ormai pauroso simbolo di morte. E le dieci vittime? Ieri al obitorio di Medicina legale, dove sono state trasportate le povere salme, è iniziato il triste, angosciante rito del riconoscimento ufficiali da parte dei congiunti. Da oggi le autopsie. Ancora non è stata stabilita la data dei funerali. L'arcivescovo di Tonno Giovanni Saldanni aveva

Gionta, il boss della camorra sarà processato a Genova



Sarà processato a Genova per resistenza a pubblico ufficiale Valentino Gionta (nella foto), il boss della camorra arrestato il primo giugno ad Arezano, sulla Riviera di ponente dai carabinieri del gruppo di Genova. Se ne è avuta conferma da fonti giudiziarie, le quali escludono l'ipotesi di un processo per direttissima fatta nei giorni scorsi. Secondo le stesse fonti, è anche probabile che Gionta venga trasferito a Napoli e che non assista neppure al processo genovese. Intanto al palazzo di giustizia del capoluogo ligure viene mantenuto il più stretto riserbo sul nome della seconda donna arrestata il 3 giugno scorso nell'ambito dell'inchiesta che ha portato alla cattura di Gionta. Il boss è tuttora rinchiuso nel reparto di chirurgia maxillo facciale dell'ospedale San Martino a seguito della lacerazione provocata da un colpo di pistola sparato da un carabiniere durante l'irruzione nell'alloggio di Arezano, dove Gionta si nascondeva.

Scarcerato l'assessore regionale della Calabria

L'avv. Giovanni Palamara, 50 anni, socialista, assessore regionale alla Forestazione, è stato scarcerato, ieri, per decisione del giudice istruttore di Locri, dott. Nicola Gratteri, per motivi di salute, concedendo però il beneficio degli arresti domiciliari. L'avv. Palamara è ora in viaggio per Reggio Calabria, dove risiede. Giovanni Palamara era stato arrestato il mese scorso nell'ambito di una inchiesta sulle attività di forestazione della Regione Calabria. I giudici hanno ipotizzato che, al suo intervento, è stato concesso un appalto per la costruzione di un laghetto artificiale, nel comune di S. Agata del Bianco (RC) alla ditta Giuseppe Galluccio, il cui titolare è stato ucciso. Nell'inchiesta sono rimasti coinvolti anche tre funzionari regionali e cioè Tommaso Lapi, Domenico De Stefano e Aldo Gangemi, che lavorano nello stesso settore forestale.

Spacciava droga su una sedia a rotelle

Sarebbe stata molto depremita la condanna ad avvertersi della carrozzina per una invalidità provocata da un incidente stradale se non avesse fatto ricorso alla propria fertile fantasia ma gli è andata male ed è finito nelle mani della polizia. Walter Scatena, 32 anni, domiciliato a Roma in via G. Magalli 133 approfittando appunto della sua menomazione si era dedicato al traffico di droga. Scoperto e punito, è stato arrestato da parte dei tossicodipendenti e recandosi sul luogo in carrozzina per la consegna, credeva così di riuscire a camuffare il illecito commercio, ma la polizia aveva sospettato l'attività dello Scatena e ieri agenti travestiti da netturini lo hanno seguito e poi bloccato in viale Adriatico a Montesacro. Nei tubi della carrozzina sono stati rinvenuti 27 grammi di eroina e 12 di cocaina.

Sequestrato pesce al mercurio pescato nell'Adriatico

Dieci quintali di pesce palombo in cui sono state riscontrate percentuali di mercurio in valori anche doppi a quelli consentiti dalle norme comunitarie. Sono stati sequestrati al mercato ittico di Caorle dagli ispettori del servizio veterinario dell'Usl. In alcuni esemplari i tecnici del presidio multinazionale di prevenzione dell'Usl di Mestre, dove sono state effettuate le analisi, hanno trovato la presenza di mercurio in una quantità di 1,5 milligrammi per chilogrammo (il limite fissato dalla normativa vigente è di 0,7 milligrammi). Contrariamente a quanto avvenuto nelle scorso settimane, quando in alcune aziende del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia gli ispettori dell'Usl di Mestre, dopo 25 quintali di pesce al mercurio impedito dal Giappone questa volta il pesce palombo posto sotto sequestro sarebbe stato pescato nel mare Adriatico.

Criminalità organizzata 554 arrestati dai carabinieri

Cinquecentocinquantaquattro appartenenti alle organizzazioni mafiose sono stati arrestati lo scorso anno dai carabinieri. Nella lotta alla criminalità organizzata e durante le operazioni di servizio ventuno carabinieri hanno perso la vita e 238 sono rimasti feriti. Questo è il bilancio dell'attività operativa che sarà presentato mercoledì prossimo in occasione della festa dell'Arma. Sul fronte del terrorismo nell'88 si registrarono cinquantasei arresti. La scoperta di otto covi e il sequestro di armi e munizioni. L'arresto più importante è stato quello di Antonio Fosso catturato dai carabinieri a Roma. Fosso che era latitante, era colpito da diversi provvedimenti giudiziari per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.

Chiusa in casa per tre giorni per vegliare il marito morto

Mania Tripi, una donna di 80 anni, è rimasta per tre giorni secondo le prime ipotesi dei medici, chiusa in casa insieme con il marito, Filippo Gazzo morto per infarto. A scoprirlo sono stati gli agenti della squadra mobile della questura avvisati dai vicini di casa insospettiti per non aver visto uscire gli anziani coniugi Mania Tripi seminata, stava seduta accanto al letto dove era steso Filippo Gazzo. A quanto pare la donna si è resa conto della morte del marito solo quando gli agenti hanno cominciato a bussare alla porta. La donna è stata trasportata in ambulanza nell'ospedale Vittorio Emanuele dove adesso si trova ricoverata in gravi condizioni. Secondo i medici Mania Tripi non mangiava da diversi giorni.

GIUSEPPE VITTORI

Università
Dottore in ecologia
con 32 esami

ROMA Sono 32 gli esami necessari per diventare «dottore in ecologia», lo stabilisce un decreto del presidente della Repubblica, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ieri in edicola, che modifica un precedente decreto dell'aprile dello scorso anno che aggiungeva all'elenco dei diplomi e delle lauree ammesse in Italia quella in scienze ambientali. La modifica di maggiore rilevanza è proprio nel numero delle discipline necessarie per conseguire la laurea. 32 invece di 30. La durata del corso di laurea è restato di cinque anni, suddiviso in un biennio propedeutico ed in un triennio articolato in due indirizzi: marino e terrestre (nella versione precedente del decreto quest'ultimo in indirizzo era denominato suolo).

Uno smottamento ha interrotto le principali vie

Semi-isolata l'alta Valtellina
Deviato il Giro d'Italia

Bormio e l'Alta Valtellina, l'altra notte, sono rimaste di nuovo semi-isolate. Uno smottamento ha costretto alla temporanea chiusura della variante della Val Pola della statale dello Stelvio, l'arteria «provisoria» che attraversa la zona franata del Pizzo Coppetto. Rivoluzionato anche il programma del Giro d'Italia. Gli amministratori locali chiedono finalmente collegamenti sicuri col resto della Lombardia.

ANGELO FACCHINETTO

SONDRIO Ci voleva l'annullamento della sedicesima tappa del Giro ciclistico d'Italia - quella che avrebbe dovuto portare i corridori da Trento a Santa Caterina di Valfurva attraverso il passo del Gavia - per riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica il precario stato del collegamento stradale tra l'Alta Valtellina e il resto della Lombardia già sconvolta dalla frana del Pizzo Coppetto nel luglio di due anni fa. Se a scongiurare gli organizzatori dal ripetere il drammatica esperienza dello scorso anno quando la carovana fu fatta transitare sui tornanti innevati del passo è stata infatti la bufera di neve della scorsa notte a rendere impraticabile anche il percorso alternativo ci si è messo uno smottamento lungo la statale 38 dello Stelvio un paio di chilometri a monte dell'abitato di Le Prese. Niente di catastrofico soltanto una colata di fango e il cedimento di un brevissimo tratto della pavimentazione ma sufficiente per costringere le autorità a chiudere nella tarda serata di domenica la strada. E per una notte Bormio Valfurva Valdisotto

e Valdisotto sono tornate ad essere semi-isolate. In mattinata la strada è stata riaperta a senso unico alternato. Nel pomeriggio, poi, un nuovo alluvione. Alcuni grossi sassi sono caduti sulla sede stradale poco più a nord nei pressi di Cepina e i collegamenti tra Sondrio e Bormio sono stati di nuovo temporaneamente interrotti. Ad essere interessato dagli smottamenti di questi giorni è il tratto della statale 38 denominato «variante di Val Pola», tratto cioè realizzato a tempo di record dall'Anas nell'autunno-inverno dell'87 per togliere dall'isolamento i centri dell'Alta Valtellina. L'arteria (costata circa 30 miliardi), per esplicita dichiarazione del ministro della Protezione civile dell'epoca e per la sua stessa ubicazione - si merita con un ardito senso di tornanti sull'ammasso di frana sotto il quale è sepolto l'abitato di Sant'Antonio Monzone e attraversa una zona tuttora considerata a rischio - doveva essere provvisoria. A due anni dalla catastrofe però di collegamenti definitivi ancora in concreto non si parla. In questi mesi sono stati invece sprecati alcuni miliardi per realizzare improbabili varianti alla variante, tutte poi regolarmente vietate alla circolazione. Clamoroso il caso - a suo tempo denunciato da questo giornale - della cosiddetta «pista bassa», chiusa lo scorso febbraio «perché pericolosa», una decina di giorni dopo l'inaugurazione ufficiale. Una protesta per lo stato dei collegamenti stradali è stata espressa dal presidente della Comunità montana Alta Valtellina e dalle forze politiche del Bormiese. Oltre alla precarietà nella quale sono costretti a lavorare gli operatori economici della zona - come noto uno dei più importanti comprensori turistici dell'arco alpino - vengono sottolineati i disagi per la popolazione che rischia di vedersi interdetto - anche l'accesso all'ospedale situato a Sondrio a valle della frana.

Cerignola, uccide medico in ospedale «Voleva avvelenarmi»

CERIGNOLA. Un medico di 36 anni, Francesco Paolo Ferrucci, è stato ucciso ieri mattina a colpi di pistola da un paziente. L'omicidio è avvenuto nell'ospedale di Cerignola, davanti a decine di testimoni, ma nessuno è riuscito ad intervenire in tempo per salvare la vittima. L'aggressore, arrestato subito dopo, si chiama Luigi D'Alessio, è un pensionato invalido di 54 anni, costretto a sottoporsi a emodialisi per sopravvivere. L'omicidio che è sposato e ha dei figli (uno dei quali avrebbe dovuto sposarsi a giorni) è noto nel centro del Tavoliere come una persona squilibrata mentalmente ed ha precedenti penali per piccoli reati. La vittima, anch'egli sposato, era l'auto primario del reparto emodialisi. Era nato e risiedeva a Foggia con la sua famiglia e ogni mattina si recava a lavorare all'ospedale di Cerignola.

L'omicidio è avvenuto di buona ora, Luigi D'Alessio, come ogni settimana, si era recato in ospedale per sottoporsi a emodialisi. Secondo il racconto di alcuni testimoni pare sia stato proprio un gesto di gentilezza del medico a far scattare la folle reazione. Il dottor Ferrucci aveva offerto un biscotto al paziente. Una cortesia che aveva usato anche in passato. Luigi D'Alessio era convinto che si trattasse di un tentativo di «avvelenamento». Costi ha estratto dalla tasca una vecchia «Remington» calibro 45, un arma in dotazione all'esercito americano durante la seconda guerra mondiale, e ha fatto fuoco due volte. Il primo colpo al torace, il secondo al collo. Paolo Francesco Ferrucci è morto in pochi minuti. I medici di Cerignola hanno iniziato da ieri una protesta chiedendo che sia istituito un posto di polizia.

Incidente
Sbanda auto vicino Roma: 5 morti

ROMA Sono morti tutti sul colpo i coniugi Angelo e Giuseppa Giudice di 30 e 22 anni il loro figlio Manuele di 2 anni e i nipoti Sonia e Rosa Faraci di 14 e 22 anni. La loro auto un «Alfasud» si è schiantata contro un Tir parcheggiato su una piazzola di sosta della «bretella» Fiano-San Cesario. L'incidente è avvenuto intorno alle 4.30 di ieri mattina, sembra per un colpo di sonno del conducente. Angelo Giudice. L'auto è sbandata su un terrapieno laterale e scivolata sul guard rail e spinta da un muretto di sostegno ha colpito in pieno il Tir. Abitavano tutti a Gela. Erano partiti la notte precedente di retta a Genova in una clinica oculistica per far curare Manuele da una fastidiosa allergia agli occhi. I due nipoti invece avevano approfittato del viaggio degli zii per andare a trovare dei parenti a Brescia.



Il mortale incidente avvenuto sulla bretella Fiano-San Cesario

Altri otto mandati di cattura permettono di ricostruire l'attività di un gruppo di rapinatori bolognesi: 30 colpi nei supermercati, 2 omicidi e tante intimidazioni

Banda delle coop, rapine e pornoricatti

Specialisti delle rapine ai supermercati coop, esperti nell'arte dell'intimidazione, gente pronta a sparare. Dall'indagine sull'omicidio di due carabinieri vicino a Bologna, emerge il profilo di un'organizzazione di stampo mafioso. E sullo sfondo c'è l'inquietante vicenda di un brigadiere che depistò le indagini perché, secondo gli inquirenti, era vittima di un «ricatto a luci rosse».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUGI MARCUCCI

BOLOGNA Quattro mandati di cattura la settimana scorsa otto negli ultimi due giorni, circa altrettanti pronti a partire. Dopo le incriminazioni per l'omicidio di Umberto Erru e Cataldo Stasi i due carabinieri assassinati il 20 aprile '88 alle porte di Bologna gli inquirenti si sono convinti che il delitto sia

opera di quella nebulosa criminale conosciuta come la «banda delle coop», un'organizzazione che al suo attivo ha circa una trentina di colpi messi a segno tra l'ottobre '86 e l'ottobre '88 in supermercati dell'Emilia Romagna. Nella notte tra sabato e domenica otto persone sono finite in carcere con i ac-

cusa di associazione per delinquere di stampo mafioso. Ad alcuni di loro i giudici contestano due rapine quelle al portavaloni che il 10 ottobre '86 aveva appena levato 130 milioni in un supermercato del quartiere Barca di Bologna e quella del novembre '87 al furgone delle cooperative di Cesena che trasportava 78 milioni. Il capo della banda viene indicato in Giuseppe Balsano un palermitano di 31 anni già accusato di aver fatto parte del gruppo che dopo aver perso per un soffio un furgone blindato diretto al supermercato coop di Castel Maggiore fu sorpreso da una «gazzella» dei cc e fece fuoco uccidendo Erru e Stasi. In manette sono finiti

anche i suoi tre fratelli Franco, Andrea e Paolo Balsano, di 21, 24 e 28 anni, Mirko Ventura 23 anni, Luigi Copini e Gaetano Centrone, entrambi di 31 anni, e Giulio Cesare Milito, 26 anni. Quella del quartiere Barca - dove risiedono tutte le persone arrestate - viene considerata come la rapina e sordida della banda. Ma gli imputati sono sospettati di aver partecipato anche a quella avvenuta il 30 gennaio '88 al supermercato coop di Rimini - una persona uccisa e sei ferite (tra cui una bambina) - e quella del 19 febbraio dello stesso anno a Casalecchio di Reno, dove entrarono in funzione un paio di fucili a pompa e una guardia giurata restò sul

terreno. È un lungo filo rosso che si interrompe bruscamente nel novembre dell'89, quando a Saarbrücken in Germania viene arrestato Angelo Albino, uno degli uomini accusati di avere assassinato Erru e Stasi. La banda secondo gli inquirenti era caratterizzata da una sorta di «turn over» ai colpi non partecipavano sempre tutte le persone ora accusate di avere fatto parte. Alcune di queste, ad esempio, per certi periodi erano in carcere o usufruivano della semilibertà. I capi, però, disponevano delle armi pistole di grosso calibro che gli inquirenti hanno rinvenuto in un covo al quartiere Barca e decidevano a chi affidarle. L'organizzazione puntava